

n. 10 Infor-Maschi

Piemonte

Foglio di collegamento degli Adulti Scout del Piemonte
M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) - Piemonte - c/o Dino Di Cicco - Viale Nuvoli 60/8 10098 Rivoli

Editoriale

Qualcuno ha trovato fuori luogo le mie parole alla Verbanella, in chiusura del Consiglio Regionale, quando ho detto che questo foglio aveva un senso solo se tutti si sentivano coinvolti e partecipi, perché se diventava una elucubrazione solitaria non aveva motivo di esistere.

Vorrei che, invece, questo fosse un messaggio per la regione Piemonte e che tutti si sentano coinvolti nella gestione e nella formazione di questo foglio.

Uno dei principi dello scoutismo, è il lavorare insieme, fare squadra, non possiamo ignorarlo.

Ora i contributi cominciano ad arrivare, non facciamo spengere questa fiammella.

Aggiungo una notazione tecnica, per ora questo è solo un insieme di informazioni, (alcune in ritardo!) senza un progetto.....

A presto.

Sommario

Editoriale	1
Il 3 dicembre tutti a Rivoli	1
Il Regime della "Dhimma"	1
Roverway o Rover in the rain?	2
Ripensando al Roverway	3
Per il 17/09/2006- Settantesimo di Scoutismo..	4
Un indirizzo che non potete dimenticare	5
Prossimi appuntamenti	5
* Regione Piemonte *	6
Seminari di Animazione	6
Incontro del Mediterraneo.. Errore. Il segnalibro non è definito.	

Il 3 dicembre tutti a Rivoli

Carissimi, avevamo programmato un incontro conclusivo per suggellare il nostro intervento ad Acireale, ma abbiamo ritenuto più opportuno rimandarlo per poter avere anche il "ritorno" di questo importante avvenimento.

Sarà un grande incontro di tutta la Regione Piemonte per verificarci sul cammino fatto e su quello che vogliamo intraprendere.

La partecipazione di tutti è indispensabile.

Riceverete presto il programma completo della giornata.

**Rivoli - Collegio S. Giuseppe -
Domenica, 3 dic. 06**

>mi permetto di allegare uno spunto di riflessione sul tema della moschea di Cordoba di cui abbiamo parlato nel corso del fuoco da campo a Celle. La domanda che mi ponevo è:

> perché i cristiani e gli ebrei celebravano i loro riti nella moschea?

> Ricordavo che nella legislazione musulmana esisteva il concetto di dhimma e

> allora vi ho allegato queste poche righe su quale era (e in teoria è ancora)

> il concetto che i musulmani hanno del rapporto con le altre religioni del

> libro. Non per polemica ma per una corretta e completa informazione..

>

> Alessandro

>

Il Regime della "Dhimma"

Secondo il diritto musulmano, i cristiani, gli ebrei e i seguaci di altre religioni assimilate al cristianesimo e all'ebraismo (i "sabei") che abitano in uno stato musulmano appartengono a un ordine sociale inferiore, nonostante la loro eventuale appartenenza alla stessa razza, alla stessa lingua e alla stessa discendenza. La legge islamica non conosce i concetti di nazione e di cittadinanza, ma solamente l'umma, l'unica comunità islamica, per cui il musulmano, in quanto fa parte

dell'umma, può vivere in qualsiasi paese islamico come nella sua patria: egli è soggetto alle stesse leggi, trova le stesse usanze e gode della stessa considerazione. Il regime della dhimma è durato per oltre un millennio, sia pure non sempre e dappertutto nella forma dura datagli dalle "condizioni di 'Umar", secondo le quali non soltanto i cristiani non hanno diritto a costruire nuove chiese e a restaurare quelle esistenti, anche se cadono in rovina (e, se hanno il permesso di costruire dalla benignità del governatore musulmano, le chiese non devono essere di grandi dimensioni: l'edificio dev'essere più modesto di tutti gli edifici religiosi dei dintorni); ma le chiese più grandi e più belle devono essere trasformate in moschee. Tale trasformazione faceva sì che le chiese-moschee non potessero più essere rese alla comunità cristiana, perché un luogo divenuto moschea non può essere destinato ad altro uso

Invece gli appartenenti alla "gente del Libro" sono soggetti alla dhimma, che è una specie di patto bilaterale, consistente nel fatto che lo stato islamico autorizza la "gente del Libro" a risiedere sul proprio territorio, ne tollera la religione, le garantisce la "protezione" delle persone e dei beni e la difesa contro i nemici esterni. Così la "gente del Libro" (Ahl al-Kitab) diviene "gente protetta" (Ahl al-dhimma). In cambio di tale "protezione", la "gente del Libro" si impegna a pagare allo stato islamico un'imposta (jizya), che grava soltanto sugli uomini abili, di condizione libera, escludendo donne, bambini, infermi e vecchi, e a pagare un tributo, detto haram, sulle terre possedute.

Per quanto riguarda la libertà di culto, ai dhimmi sono proibite soltanto le manifestazioni esterne di culto, come il suono delle campane, le processioni con croci, i funerali solenni, la vendita pubblica di oggetti di culto o di altri articoli proibiti per i musulmani. Un musulmano che sposa una cristiana o un'ebrea dovrà lasciarla libera nell'esercizio della sua religione e anche nell'uso dei cibi permessi dalla sua religione, anche se proibiti a un musulmano, come la carne di maiale e il vino. I dhimmi possono conservare o riparare le chiese o sinagoghe che già posseggono; ma, se non c'è stato un patto che permetta ad essi il possesso di terre proprie, non possono costruire nuovi luoghi di culto, perché per fare questo dovrebbero occupare una terra musulmana, che non può essere ceduta a nessuno, essendo divenuta, con la conquista musulmana, terra "sacra" ad Allah.

Nella sura 9, 29 il Corano afferma che la "gente del Libro", oltre ad essere costretta a pagare le due tasse di cui si è detto sopra, va sottoposta ad alcune restrizioni, come il vestire in modo speciale, la proibizione di portare armi e di montare a cavallo. Inoltre i dhimmi non possono far parte dell'esercito, essere funzionari dello stato, essere testimoni in giudizi tra i musulmani, prendere in moglie le figlie di questi, essere tutori di

minori musulmani o tenere schiavi musulmani. Non possono ereditare da musulmani, né questi da essi; sono però permessi i legati.

Lo scioglimento della dhimma sopravviene, anzitutto, con la conversione della "gente del Libro" all'islam; ma i musulmani, specialmente nei primi secoli, non hanno visto con favore tali conversioni, perché significavano una grave perdita per l'erario, che era tanto più florido quanto più numerosi erano i dhimmi, che pagavano la tassa personale e l'imposta fondiaria. Lo scioglimento della dhimma poteva avvenire, inoltre, per il mancato adempimento del "patto", nel caso cioè che i dhimmi prendessero le armi contro i musulmani; nel caso che rifiutassero di stare sottomessi o di pagare i tributi; nel caso che rapissero una musulmana, bestemmiassero o oltraggiassero in qualche maniera il profeta Muhammad e la religione islamica; nel caso, infine, che facessero allontanare un musulmano dall'islam, cercando di convertirlo alla propria religione. Secondo la gravità di ciascun caso, la pena poteva essere la confisca dei beni, la riduzione in schiavitù o la pena di morte; salvo che chi avesse commesso tali delitti non si convertisse all'islam. In tal caso, ogni pena era abolita.

Il regime della dhimma è durato per oltre un millennio, sia pure non sempre e dappertutto nella forma dura datagli dalle "condizioni di 'Umar", secondo le quali non soltanto i cristiani non hanno diritto a costruire nuove chiese e a restaurare quelle esistenti, anche se cadono in rovina (e, se hanno il permesso di costruire dalla benignità del governatore musulmano, le chiese non devono essere di grandi dimensioni: l'edificio dev'essere più modesto di tutti gli edifici religiosi dei dintorni); ma le chiese più grandi e più belle devono essere trasformate in moschee. Tale trasformazione faceva sì che le chiese-moschee non potessero più essere rese alla comunità cristiana, perché un luogo divenuto moschea non può essere destinato ad altro uso.

Roverway o Rover in the rain?

Maggio, giugno, luglio e... 6 Agosto!

Finalmente ha avuto inizio a Torino, una delle 10 città italiane, il Roverway 2006, che dopo essere stato ospitato nel 2003 in Portogallo, ecco fare la sua apparizione nella sua seconda edizione qui da noi in Italia!

Nei giorni precedenti il giorno 6, giorno dell'apertura ufficiale, dal 3 Agosto sono stati ospitati presso la Parrocchia di Torino della Madonna del Rosario, grazie all'insostituibile opera di Masci e del settore EPC, tutti quei ragazzi stranieri che hanno voluto visitare la nostra città capoluogo.

Nel prato a lato della Parrocchia, alle tende struttura della segreteria e dei servizi si sono aggiunte poco alla

volta tende multicolori di scout europei. Prima i portoghesi, poi irlandesi, lituani, rumeni, spagnoli, e poi ungheresi, austriaci.... Per qualche giorno le camice colorate, le lingue differenti, le tende e gli zaini hanno reso poco alla volta questo grande evento qualcosa che stava per incominciare sul serio. Poco alla volta agli elenchi, alle interminabili mail con raccomandazioni di portare materiale adatto (abbiamo avuto, ebbene sì, qualche trolley), ai i referenti veri presunti e fantasma dei team stranieri, hanno preso il posto volti e voci diventati via via famigliari, e tutto è diventato attività, risate e scherzi.

Il Roverismo italiano era ed è guardato con un po' di invidia per i numeri e per la varietà delle esperienze offerte: per molti rover europei le attività di clan, il servizio personale, la strada, non sono una esperienza usuale. Infatti qualche route ne ha pagato le conseguenze (eh eh eh): ma come dobbiamo andare fin lassù, e a piedi.. con lo zaino. Ma non scherzare, io mi fermo qua... Tornando per un attimo nei giorni 3, 4 e 5 grazie ad alcune valenti hostess dotate delle lingue più diffuse in europa, quali il savonese ed il sabauda (Cristina, Giovanna, Lara, Eva, Federica, Oliver) hanno trascinato i nostri baldi giovani europei su per alberi, dentro a musei imperdibili (da quello Egizio a quello dei Bottoni), visitato mostre imperdibili come la Fiera della Pannocchia. E tutti erano estasiati di fronte alla scoperta che anche a Torino c'era l'estate e che dall'immagine innevata che era loro rimasta nella mente durante l'olimpiade invernale bisognava staccarsi...

Devo dire che la città ha fatto la sua bella figura...

La sera del 5 Agosto veglia Rover, mentre per tutto il giorno erano proseguiti i lavori al Sermig per la cerimonia iniziale!

Il Sermig per l'inaugurazione perché...

Perché se l'idea trainante del Roverway era ed è costruire un futuro migliore, osare la condivisione, osare pensare insieme, Il Sermig rappresenta un sogno di Pace per tutti quelli che si trovano a passare. Un luogo significativo più di questo...

Alzabandiera, musica (ehm un po' a volume alto), e mani che si stringevano pronti a diventare abbracci ed appigli su per le nostre valli alpine o per le colline astigiane... Il Roverway è stato questo, incontro e partire...

Fine della prima puntata.

E per questa prima parte i ringraziamenti non si sprecheranno mai per:

Valerio e proprio tutta la gente dell'Epc, Renato Fasoli e le comunità Masci piemontesi, Jean Paul guida alpinoturistica della Val d'Aosta, Andrea e Cristina del settore intenzionale, Chiara&Luca R/S, Eva, Lara, Giovanna, Oliver, le due commesse impegnate nell'angolo della Cooperativa Jolanda e Elena, il protettore delle tubature del gas perché stavamo per tagliarne una credendo fosse conduttura dell'acqua,

Nino ed il gruppo To19, Paolo Peris, Il parroco Don Stefano che ha sopportato ululati e visite di ricerca delle tubature dell'acqua mediante tecnica del raddomante, i Rover del'Alpignano, del Regina Margherita (per il mitico palco), alcuni scout arruolati a forza del Rivoli 2, il cuoco del Masci, Gennaro, per le improvvisazioni sul tema: ci sono quindici portoghesi che stanno arrivando e vogliono le lasagne; il clan del To48 per la veglia, nonché i due maestri Flavia e Marco; il Pisa 3 che ha detto: vengo un po' prima, c'è da fare?; Lele casi che ha respirato aria di branca R/S e se n'è innamorato, tant'è che ha deciso di cambiare vita e fa il capoclan; Massimo Cravero e Piergiorgio, Francesco Lano per le telefonate nel cuore della notte sul tema: sai dove sono le fognature?; i vari autisti che sono partiti da qua e hanno fatto strada per recuperare gente in ogni parte della Lombardia, a qualsiasi ora del giorno e della notte; gli esperti delle docce che ci hanno permesso di lavare via la stanchezza, e tutti quelli che sono passati di qua a dare una mano e un saluto.

E poi soprattutto loro. I clan dell'Aosta2, del Borgosesia, dell'Alessandria 2, del Alessandria 1, dell'Avigliana, del Torino 48, del To XXV, del Revigliasco 1, del Lanzo 1, del San Damiano 1 (Filippo a parte)... perché hanno reso possibile tutto questo.

Senza tutti loro, chiedo scusa a quelli che ho sicuramente dimenticato, niente sarebbe stato possibile di tutto quello che è stato il Roverway?

Perché il titolo : rover in the rain?

Lo scoprirete presto, mettete la mantellina la prossima volta vi spiegheremo perché....

Flacasta

Da "la Traccia"

Ripensando al Roverway.....

Il Roverway a Torino è ormai un ricordo, eppure credo valga la pena fare alcune considerazioni per cogliere la positività di quei giorni vissuti intensamente in una dimensione Scout e quindi di servizio. Certamente ci sono state delle difficoltà sul piano logistico; un pò per mancanza d'esperienza e un po' perché era difficile comunicare velocemente con i team stranieri (ricordo che la settimana prima dell'evento mancavano indicazioni sull'arrivo di 170 ragazzi !!) e dunque pianificare un'organizzazione logistica più accurata.

Nonostante queste avversità, mi sento di affermare nella certezza assoluta che tutti ci siamo dati da fare per superarle con impegno e tanta

allegria. (secondo me Flavio e gli altri capi dell'Agesci alcune volte ci avranno preso un po' per matti). Era duro partire in tarda serata per andare a recuperare ragazzi magari agli aeroporti milanesi, era duro stare in cucina all'una, le due di notte con l'acqua pronta per preparare una pasta, qualcosa di secondo, una bevanda ristoratrice a chi arrivava magari senza aver toccato cibo nell'arco della giornata, però questa era davvero accoglienza e fratellanza scout. E la mattina via con caffè e colazioni, pattuglia recuperi dei nuovi arrivi ai vari terminal con persone che conoscessero la lingua, pattuglia acquisti, accompagnamento a visitare la città, e tutto il resto che la giornata ci avrebbe riservato. Abbiamo davvero fatto 4 giorni di campo, cementando così la cooperazione tra gli Adulti Scout della zona, trovando il tempo, per chi voleva, per parlarci e scambiarci le nostre esperienze non solo tra noi, ma anche con i capi e i ragazzi che ospitavamo e, quando ci sentivamo un po' giù di corda, alla boccioccola che si trovava dietro la cucina o alla sede degli alpini sempre lì dietro, trovavamo ragioni di conforto. E' stato bello avere con noi anche i nostri figli che hanno comunque fatto la loro parte di servizio e un po' invidiosi si ripromettevano che una volta passati in branca R/S avrebbero rotto i capi da subito per poter vivere il prossimo Roverway non più da spettatori ma da protagonisti. Abbiamo fatto nuove conoscenze, Flavio e tutti gli altri capi che erano presenti, noi abbiamo conosciuto loro e loro hanno conosciuto noi, abbiamo condiviso quei momenti molto concreti, uniti nei valori scout, e capaci di trasmetterci una condivisione di intenti pur nella diversità dei ruoli e delle esperienze. I particolari da raccontare sarebbero tanti, ma per chi c'era sono sicuro che come me, avranno fatto tesoro di quell'esperienza e dei bei momenti vissuti insieme, nello zaino che ci accompagna sulla strada della vita riponiamo anche quest'esperienza con la certezza che il prossimo anno "Anno del Centenario" le occasioni per ritrovarci, per fare nuovamente condivisione scout tra noi e con i movimenti giovanili non mancheranno, lo faremo proprio partendo da questa esperienza e sicuramente riusciremo a fare ancora meglio.

Grazie a tutti per questa bella esperienza, grazie - a chi usciva dal posto di lavoro e veniva a "fare servizio," grazie - a quelli che si sono presi permessi e ferie per esserci, a quelli che sono

rientrati in quei giorni dai luoghi di villeggiatura per dare "una mano", grazie - agli amici esterni al Movimento che si sono resi disponibili perché avevano delle competenze da giocare, grazie - a Teresita e Maia che partivano da Mompantero per venire ad accogliere gli spagnoli, grazie - perché mi sono sentito contento di **esserci con tutti voi**.

Per il 17/09/2006 - Settantesimo di Scoutismo.

1 • Prima facciamo ----- UN CONSUNTIVO

In occasione di questa festa vorrei fare il "punto della situazione", almeno fino ad oggi, perché mi sembra che -----non sia finito.

Non di certo per vantarmi ma per informare, per evitare che la gente non sapendo, si stupisca. E anche, in qualche modo, per giustificare questa celebrazione. Spero che scuserete che parlo molto di me.

Molti hanno tanti anni di Scoutismo, ma non per tutti sono stati sempre anni di Servizio. Per me questi 70 anni sono stati di Scoutismo "attivo", cioè sempre in Servizio. Se non ci fosse questo dettaglio, non sarebbe il caso di festeggiarli.

Prima, in Francia, dalla Promessa Lupetto (8 marzo 1936), alla Promessa Scout (12 marzo 1939) fino alla Partenza (il 27 settembre 1946), gli anni di formazione di cui 3 in clandestinità (l'occupazione tedesca in Francia è durata quattro anni). Poi, tutti gli altri in Servizio, tendenzialmente continuato.

Tengo a segnalare due episodi importanti. 1) Già durante la cerimonia della Partenza dopo il rinnovo della Promessa si usa indicare quale Servizio si intende fare, ho detto che mi mettevo a disposizione dello Scoutismo (già mi sentivo portato ma non sapevo che sarebbe stato così importante).

2) Poi, prima di sposarmi, affinché le cose fossero chiare e evitare sorprese, ho tenuto a preavvisare l'allora mia fidanzata di avere l'impegno di questo Servizio nello Scoutismo che intendevo rispettare e al quale avrei dovuto dedicare una parte del mio tempo. Se accettava di sposarmi doveva tenere conto di questa componente. Devo dire che la cosa è stata recepita subito dall'allora fidanzata e poi rispettata in tutti questi anni.

E ho continuato tutta la vita. Dove mi dovevo trasferire, prima per lo studio poi per lavoro, mi mettevo a disposizione dello Scoutismo locale e qualche Servizio mi veniva addosso. Certamente in alcuni casi ci sono stati degli intervalli tra un Servizio e l'altro, più che altro per inserirmi nelle nuove situazioni. Ma poi riprendevo l'attività e facevo quello che serviva in loco.

Per me, questi 70 anni hanno una particolare caratteristica: — che non soltanto ho vissuto personalmente il mio Scoutismo ma che sono sempre stato

in Servizio per il Movimento, che l'ho fatto fare ad altri e, soprattutto da quando ho ricevuto da Gilwell e dall'Ufficio Internazionale il mandato di DCC, l'ho "insegnato" o meglio ho fatto vedere ai candidati Capi come si fa a farlo fare.

Ora il consuntivo numerico. Ho fatto Scoutismo:

- in 2 nazioni (Francia e Italia) e in 4 regioni (1 in Francia e 3 in Italia);
- in 8 Gruppi diversi di cui 3 in Francia, e 5 in Italia: Castelletto Ticino, Milano 1°, Rocchetta, Borgosesia 1°, Oristano 3°, Verbania 1°;
- ho fatto il Capo di 4 diversi Clan, in località e tempi diversi;
- come DCC ho diretto 17 Campi Scuola di 2° tempo (a Colico e a Bracciano) e un numero imprecisabile di C S di 1° tempo;
- sono stato Consigliere Delegato (al Consiglio Generale prima ASCI e poi AGESCI) per ben 3 regioni (Piemonte, Lombardia e Sardegna): è forse un caso unico.

Ora, per terminare questa parte, anche un po' di autocritica. C'è chi potrebbe dire, sentendo quanto sopra: *Ma questo è un fissato!*

Può anche darsi e già me lo sono sentito dire, e anche me lo sono detto tante volte.

A discarica però c'è da dire, — è anche una confidenza fin'ora non detta, — che mi è sembrato di essere stato condotto, che ho fatto delle cose che non pensavo di fare, come se me le avessero fatto fare.

Tante volte, infatti, ho pensato di smettere e invece qualcos'altro veniva fuori che non potevo rifiutare.

E spero proprio che mi perdonerete questa --- fissazione.

2 - Poi parliamo del — CONCETTO DI SERVIZIO NELLO SCOUTISMO

In questi 70 anni, sono stato sempre in SPE: in Servizio Permanente Effettivo. E' una formula militare (e italiana) che si adatta bene ai nostri concetti di Servizio. Infatti, per noi, il Servizio non è soltanto una serie di episodi ma una situazione costante, uno stato stabile. Un concetto quasi un po' aristocratico.

Nello Scoutismo abbiamo infatti questa idea particolarmente originale sul Servizio. Si può essere antimilitaristi, si può essere pacifista, come molti di noi siamo (forse tutti), ma questo lo si deve riconoscere: il Servizio per noi, ha una origine tipicamente militare che abbiamo recepito tramite B.P.

I soldati di una volta dicevano: *Abbiamo indossato la giubba dataci dal re*, per significare che, dal momento in cui avevano vestito la divisa militare, si sentivano rivestiti anche di un particolare modo di essere: erano entrati in Servizio Permanente Effettivo.

Il Rover, con Partenza o no, ma che ha fatto suo il bagaglio dello Scoutismo, nella vita di tutti i giorni, si sente anche lui rivestito della giubba: cioè è entrato in Servizio in modo effettivo e permanente. In altre parole è costantemente in Servizio.

Che cosa comporta questo concetto del Servizio? Ebbene è quello che facciamo spontaneamente: l'essere in Servizio è, anzitutto una costante, un situazione stabile, è un essere a disposizione per le necessità che sorgono e che costituiscono quelle occasioni, episodi o periodi, in cui la mentalità del Servizio trova la sua espressione e per i quali occorre "essere preparati". Ciò contrariamente al concetto comune, vedi volontariato, che considera solamente gli episodi, al di fuori dei quali, si è "liberi". Noi siamo in SPE, sempre in Servizio, permanentemente e effettivamente.

E' questo che, forse in parte senza saperlo, sono stato portato a fare in questi 70 anni.

Nando Paracchini - settembre 2006

Un indirizzo che non potete dimenticare!

Don Cesare Durolo
Oratorio S. Luigi
Via Ormea 4
Torino

3280293441

Prossimi appuntamenti

7 - 12 Novembre - Acireale
Incontro del Mediterraneo.

I nostri "inviati" portano la voce del Piemonte.

Un caro buon viaggio !

19 novembre 06 - Consiglio Regionale - Comunità di Druento.

3 Dicembre 06 - Rivoli - Collegio S. Giuseppe
Incontro della Regione Piemonte per il consuntivo dell'incontro del Mediterraneo e per il lancio del nostro cammino 2007

✱ **Regione Piemonte** ✱

Segretario Regionale:

Dino Di Cicco Viale Nuvoli 60/8 –
0098 RIVOLI (TO) tel. 0119586346
[3406422708] dinodicicco@libero.it

A.E.R. Don Aldo Bertinetti
Via Sospello, 159/28 - 10147 TORINO
TO 0112206120 bertinet@bussola.it

Zona Est: Giuseppe Ragaiolo
Via De Sanctis, 10 28069 TRECATE (NO)
tel. 032174196 raga48@alice.it

Zona Ovest: Renato Fasoli
Via Viotti, 12 10098 RIVOLI (TO)
tel. 0119585205 libellula90@tin.it

✱ **Comunità** ✱

Alessandria: Emilia (Mimma) Cotichini
Bastita - C.so Monferrato 79 - 15100
ALESSANDRIA tel . 0131222981
teborra@aliceposta.it

Chieri: Marco SAPINO
Via Bardassano, 30 - 10020 PAVAROLO
tel. 0119407128 marcosapino@inwind.it

Druento: Luigi MANFRINO (GIGI)
Str. Madonna 21 - 10040 Druento
tel. 011 9846502 manfrilsgl@alice.it

Lago Maggiore: Nando PARACCHINI
via Grugliasco 6 - 28059 TROBASO DI
VERBANIA (VB) tel. 0323571254
Giovanni_Paracchini@whirlpool.com

Leumann: Cesare FESTA
via Cesana 21 - 10096 LEUMANN (TO)
tel. 0114155628 masci.leumann@tin.it

Regina Margherita: Carlo BOLOGNA
C.so Francia 113/13 - 10093 COLLEGNO
tel. 011787266

Rivoli 1: Maria Grazia BARBIRATO
Vicolo d'Ala ,40 10098 RIVOLI
tel. 0119586817 tecnico@bollatiboringhieri.it

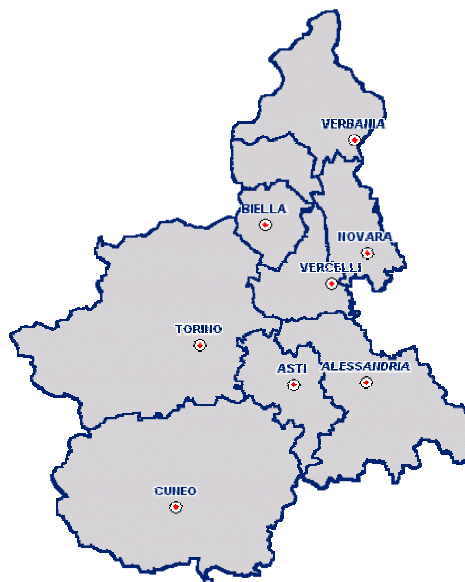
Rivoli 2 **Stella Polare:** Francesco
BOSTICARDO - Str. Scaravaglio, 68/18
10098 RIVOLI TO tel. 0119580951
magister@rivoli2-stellapolare.com

Torino 2: Giancarlo DE AMBROSIS
Corso turati, 27 10128 TORINO TO tel.
011504203 giancarlodeambrosis@virgilio.it

Trecate: Gaudenzio CALCIATI
Via madonnina, 5 28069 TRECATE NO
tel. 032176120 gaudenziocalciati@tiscali.it

Valsesia: Luciano CASTALDI
Via delle Fontane, 26 13011 BORGOSIESA
tel. 016321278 famiglia.castaldi@virgilio.it

Valsusa: Ciro CIRILLO
Via Olmo, 58 10053 BUSSOLENO TO
tel. 012248386 ci.fran@libero.it



Seminari di Animazione

**Il seminario di terzo tempo in Piemonte, è
stato, come sapevamo, un grandissimo
successo.**

Arrivederci al prossimo anno.

**Invito tutte le comunità a farci
pervenire l'indirizzo del loro sito
Internet**